

magazine

V

Numero 113  
novembre 2019

# esprino

il diario on line del Lions Club Palermo dei Vespri



Lions Club Palermo dei Vespri - Distretto 108 Y/b - Circoscrizione I - Zona III

## EDITORIALE NOVEMBRE



Gabriella Maggio

Care Amiche, Cari Amici novembre è stato un mese drammatico per diverse zone dell'Italia colpite da avversi fenomeni atmosferici e dalla lunga incuria che espone a grave rischio un patrimonio artistico e paesaggistico unico. A Venezia per tre volte la marea è salita oltre i 150 centimetri e il centro di Ma-

tera, capitale europea della cultura, è stato invaso da un fiume di fango. Secondo un database che registra tutti gli eventi estremi dall'inizio del 2019 in Italia se ne sono verificati 1.543, circa cinque al giorno. Un sintomo emblematico di quanto la crisi climatica stia incidendo sulla fisionomia dell'Italia. Ma al di là delle peculiarità italiane il problema è avvertito su tutto il pianeta con punte di pari o anche maggiore gravità. Numerosi sono i summit internazionali sul clima, ma complessivamente sono attestazioni di buona volontà e di inadempienze reali. Un rapporto del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente del 2017 afferma che l'Accordo di Parigi del 2015 copre solo un terzo delle riduzioni di emissioni necessarie e raccomanda di fissare obiettivi più ambiziosi nel 2020. Vedremo. Il Segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, in occasione dell'apertura della COP 25 per il clima, ha pronunciato parole allarmanti che seguono di pochi giorni quelle di Ursula Von der Leyen, appena insediatasi alla Presidenza della Commissione Europea. Ma sino ad oggi siamo piuttosto lontani dal "punto di svolta" necessario. Se vogliamo raggiungerlo, dobbiamo agire adesso. In questo contesto il Lions Club International, la più grande organizzazione di servizio umanitario del mondo, può agire da pungolo e da controllore, può "servire" a fare la differenza. Su questa linea si è schierato il Distretto 108Yb e col Governatore Angelo Collura.



## INDICE

Le corporazioni artigiane e la rivolta di Palermo 1773	F.co P. Rivera	Pag. 3
Philanthropia/Philotechnia	Irina Tuzzolino	" 6
Giornata dell'unità Nazionale e delle Forze Armate	La Redazione	" 7
Il genio di Leonardo si vede	Carmelo Fucarino	" 8
Unione Femminile Nazionale	Irina Tuzzolino	" 10
Solidarietà a Liliana Segre	La Redazione	" 12
Da stasera la frontiera è aperta	La Redazione	" 13
Incontro d'autunno	Riccardo Carioti	" 14
Una donna della Rivoluzione	Daniela Crispo	" 16
Pellegrino Artusi	Pino Morcesi	" 17
L'aurora Borealis	Carla Amirante	" 18
G. M. dei diritti dei bambini	La Redazione	" 20
Fumo blu, una nuvola e dentro tu	Fiorella Vergano	" 21
Solidarietà ai Veneziani	La Redazione	" 22
Che genio, poveretto!	Carmelo Fucarino	" 23
Sei di Spiro Scimone	Gabriella Maggio	" 26
Felicitazioni e Auguri	La Redazione	" 27
Giornata Internazionale		
Contro la violenza sulle donne	La Redazione	" 28
Serata lionistica di solidarietà	Attilio Carioti	" 29
Das Paradies und die Peri	Gabriella Maggio	" 30

Hanno collaborato : Carla Amirante, Attilio Carioti , Riccardo Carioti, Daniela Crispo, Carmelo Fucarino, Pino Morcesi, Fr. Paolo Rivera, Irina Tuzzolino, Fiorella Vergano.

# LE CORPORAZIONI ARTIGIANE E LA RIVOLTA DI PALERMO DEL 1773

FRANCESCO PAOLO RIVERA \*)



*Il M.se Tanucci*

Nel 1767 il Papa Clemente XIV emanò una bolla con la quale venne soppresso l'ordine della Compagnia di Gesù, in conseguenza della quale il marchese Bernardo Tanucci (1), emise subito il bando di espulsione dei Gesuiti dall'Isola. In conseguenza della espulsione dalla Sicilia dei Gesuiti, il m.se Tanucci mirava all'acquisizione, da parte dello Stato, dei beni della disciolta Compagnia, beni di rilevante quantità e qualità (erano le terre più coltivate e più redditizie della Sicilia), al fine di provvedere ai bisogni della popolazione.

Infatti circa 34.000 ettari di terra vennero messe all'asta, circa tremila contadini poveri ebbero in assegnazione lotti di terreno agricolo espropriato.

Tale assegnazione non dette, però, i risultati sperati, infatti il processo di riforma fondiario fu osteggiato dalla

Amministrazione e lo Stato non diede ai contadini i necessari sostegni finanziari per condurre le coltivazioni. Occorre aggiungere che ai piccoli contadini erano stati attribuiti i terreni più aridi, quelli privi di alberi, mentre i fondi più ricchi erano stati acquisiti dai latifondisti ("baroni").

In conseguenza di tali acquisizioni e alla naturale contestazione dei contadini, si rese necessaria l'emanazione, dopo sei anni, di un nuovo provvedimento di riforma agraria (15 giugno 1773) che prevedeva la concessione ai contadini di ulteriori lotti di terra espropriati ai Gesuiti.

Inoltre si approfittò di tali provvedimenti per procedere ad altre riforme circa la competenza di alcuni organi amministrativi: la Giunta di Commercio venne sostituita

tuita con un altro organo governativo, il Supremo Magistrato del Commercio che aveva pari autorità con le altre magistrature del Regno e, quindi, competenza assoluta sui traffici commerciali interni ed esterni, si istituì il “catasto onciario” (la “oncia” unità di misura) e si introdusse una imposta reale sulle proprietà fondiarie, mantenendo, però, la esenzione per i beni ecclesiastici e dei feudatari (2).

Tuttavia tale riforma fu di breve durata, perché contestata sia dai nobili che dalle corporazioni.

Quando la moglie del Re Ferdinando, la Regina Maria Carolina, entrò a far parte del Consiglio di Stato (con poteri deliberanti), essendo ostile alla politica filo spagnola del Tanucci, lo fece allontanare dal Governo.

Anche se, in pratica la riforma venne bloccata, la politica del Tanucci aveva fatto maturare nei contadini una presa di coscienza, che suscitava la indignazione dei baroni, i quali visti diminuire i loro poteri sui primi, influenzarono alcuni avvenimenti successivi.

Palermo, nel XVIII° secolo era, dopo Napoli, la città più grande d'Italia, con una popolazione sempre in continuo aumento (115mila abitanti nel 1714, alla fine del secolo 141mila circa), moltissimi i fastosi palazzi abitati dagli aristocratici, moltissime le baracche abitate dalla povera gente, pochi i borghesi (funzionari governativi e professionisti), pochissimi i piccoli e medi imprenditori e il porto (malgrado il nome della città derivasse dal greco “tutta porto”) poco frequentato.

Le corporazioni artigiane ricoprivano un ruolo importantissimo (erano ben settantadue) che influenzava la politica. Esse instauravano monopoli ed erano molto gelose dei loro privilegi, in quanto attraverso questi avevano instaurato una sorta di “ceto di privilegiati” (portavano armi, andavano a caccia nei boschi intorno alla città, svolgevano mansioni di polizia ausiliaria, presidiavano le fortificazioni della città ...).

In conseguenza del decesso del p.pe del Cassaro, si allargò la voce che il Vicerè Fogliani stesse richiamando truppe per impedire i moti popolari, e le Maestranze, avvalendosi dell'antico diritto loro spettante di difesa della città, presidiarono le porte e impedirono alla truppe di entrare e ai nobili di fuggire, rivelandosi la forza più efficiente dell'Isola. (3)

Il 14 ottobre 1773 il popolo insorse, assaltando le carceri della Vicaria e il palazzo reale.

Tale rivolta però ebbe uno sviluppo, a dir poco, strano, infatti iniziò con caratteristiche particolari, la prima fase (quella organizzata dalle corporazioni artigiane) ordinata e ben concertata, costituita da processioni, concentramenti nelle chiese e nei monasteri, suppliche alla patrona Santa Rosalia, simili alle manifestazioni

che si facevano per le calamità naturali che scoppiano in città (peste, carestia), diviene subito dopo una manifestazione intesa a invocare la guarigione di illustri personaggi. Non esisteva nei rivoltosi il timore di una carestia (pare che non vi fosse una effettiva carenza di grano). Fu il decesso del p.pe del Cassaro la causa scatenante della furia popolare, che diede luogo alla liberazione dei detenuti della Vicaria, al saccheggio dei depositi delle armi (i rivoltosi si impossessarono persino di un cannone) ..., si accusarono i pubblici amministratori di aver favorito monopoli, contrabbandi e altre speculazioni, e, particolarmente si accusò di loschi traffici il Vicerè Fogliani (perché colluso – così si diceva – con personaggi della società civile e con i gesuiti).

La rivolta apparve scatenata dalle corporazioni artigiane, ma per i risultati ottenuti fu sicuramente appoggiata dai baroni. Infatti era loro interesse dimostrare che per potere governare occorreva l'appoggio dei nobili.

Le maestranze salvarono la situazione, ristabilendo l'ordine, e assumendo i ruoli della polizia e della magistratura, ripulirono la città dai rivoltosi e dai delinquenti, rifiutando l'aiuto dell'esercito.

La nobiltà dal canto suo, gradatamente riconquistò il potere e tutto, in poco più di un anno, ritornò come prima.(4)

Molto inchiostro è stato versato al fine di individuare le responsabilità sia della casta dei nobili che di quella delle corporazioni artigiane. Il confronto sul tema della libertà dei commerci e del riordino della legislazione annonaria erano il centro cruciale sul quale si giocava il futuro delle classi dirigenti siciliane e il progetto di riforma della monarchia (5). Le spinte speculative, (alle quali non erano estranei il vicerè, il governo centrale e i suoi rappresentanti) non riuscivano a sciogliere i sistemi annonari che seguirono la rivolta, anzi rischiavano di rafforzare il potere politico ed economico dei produttori di grano e della feudalità siciliana, che il governo intendeva ridimensionare.

La monarchia cercò di imbrigliare la aristocrazia siciliana, e per scongiurare ulteriori rivolte o addirittura la guerra civile, si evitarono (anche su suggerimento del Tanucci) le maniere forti. Infatti si usò la clemenza e la suprema potestà dell'Isola fu gestita dall'arcivescovo Serafino Filangieri (6) e dal ministro Targiani.

.....

\* Lions Club Milano Galleria – distretto 108 Ib-4 – matr. 434120

.....

(1) Uomo politico italiano (1698-1783). Nel 1734 Carlo di Borbone, duca di Parma, conquistò il Regno di Napoli e nominò il Tanucci, Consigliere di Stato, poi

nel 1748 Ministro delle Poste, nel 1751 Ministro delle Giustizia, nel 1753 Ministro degli Esteri e il successivo anno Consigliere di Stato; nel 1749 quando Carlo di Borbone assunse la corona di Spagna e la corona del Regno di Napoli passò al figlio Ferdinando IV° di Napoli o Ferdinando III° di Sicilia (a quell'epoca i Regni di Napoli e di Sicilia erano separati, sotto l'egida dello stesso sovrano, solo nel 1816 divennero Regno delle Due Sicilie), che aveva solo 9 anni. Il Tanucci venne nominato (assieme al P.pe Domenico Cattaneo di Casciano) nel Consiglio di Reggenza, che divenne Consiglio di Stato, con funzioni consultive, nel 1797 con il compimento della maggiore età del Re, il quale preferì lasciargli il governo.

(2) Allo scopo di alleviare il carico fiscale dei ceti meno abbienti, il Tanucci, tra gli altri provvedimenti, propose una particolare iniziativa economica, richiamare (decreto del 13 febbraio 1740), la comunità ebraica, (alla quale sarebbero stati elargiti privilegi e immunità proprie), che nel 1540 era stata esiliata dall'imperatore Carlo V° di Asburgo. Questa iniziativa venne contestata dalla popolazione, fomentata dal Clero, che giunse addirittura a lanciare l'anatema, contro il re e la regina, di non avere un erede maschio se non si fossero scacciati gli ebrei: ovviamente il decreto di richiamo degli ebrei venne tempestivamente revocato.

(3) Il mattino del 14 settembre 1773, le corporazioni degli schioppettieri, dei cortellieri, dei ferrari, e dei chiavettieri, riunitisi all'Oratorio di Santa Maria delle Grazie – detto della “Congregazione del Sabato” in via Calderai (nei pressi dell'antico quartiere ebraico della Guzzetta e della Meschita), si avviarono – con capestri al collo e corone di spine in testa – in processione recitando le litanie alla Vergine. A questi nel pomeriggio si unirono i maestri conciapelli, i quali andarono in processione a piedi nudi e corone di spine in testa, e bat-

tendosi con funi e catene di ferro, andarono sul “Monte Erta” (Monte Pellegrino) al fine di chiedere alla patrona di Palermo, Santa Rosalia, la grazie per la salute del p.pe Cesare Caetani del Cassaro, Pretore della Città, molto ben voluto dal popolo. Il p.pe del Cassaro qualche giorno dopo, cessò di vivere ... sotto i ferri del chirurgo. La voce popolare attribuì il decesso all'opera ... del chirurgo, medico di fiducia del Vicerè Giovanni Fogliani Sforza d'Aragona ... e alla “volontà” di quest'ultimo, il quale – onde evitare la furia del popolo -, fuggì da Palermo verso Messina,

(4) il sistema vigente a Palermo, circa l'approvvigionamento della popolazione, così si riassume. Palermo, fin dal 1651 possedeva il suo “caricatore” (pubblico granaio) ove i baroni e i latifondisti depositavano il loro grano in attesa della commercializzazione o all'esportazione (la c.d. “tratta” che veniva autorizzata se c'era grano sufficiente per i consumi interni); “caricatore” che costituiva un enorme vantaggio per chi lo amministrava (potere di comprare, di esportare, di concedere il diritto all'esportazione, di corrompere, di credito ....)

(5) era difficile individuare una netta demarcazione tra gli interessi delle parti, infatti i pubblici amministratori, che avrebbero dovuto garantire il funzionamento e la regolarizzazione dell'annona, in quanto anche produttori di grano erano interessati a una più ampia commercializzazione. E' quindi difficile individuare una demarcazione tra politiche volte a garantire gli interessi dei produttori (la campagna) piuttosto che quelli dei consumatori (la città) da quelle che subiscono il ricatto politico della masse urbane a scapito della produzione e del libero commercio.

(6) nominato governatore interino dal settembre 1773 all'ottobre 1774, e Presidente del Regno di Sicilia, dal giugno all'ottobre 1775.

Visita > Leggi > Commenta > Collabora > Scrivi

*incontriamoci in rete*

[www.lionspalermodeivespri.it](http://www.lionspalermodeivespri.it)


**Vesprino**

# PHILANTHROPIA PHILOTECHNIA

IRINA TUZZOLINO



*Plinio il vecchio e l'imperatore Tito in un'edizione del XII sec. dell'Historia Naturalis*

La scelta dell'immagine non è casuale, ritrae Plinio il Vecchio che dedica all'imperatore Tito la sua enciclopedia la "Naturalis Historia". Enciclopedia indica una formazione "circolare", compiuta e definita come un cerchio. Nel mondo antico abbracciava un sapere unitario che coniugava insieme discipline umanistiche e scientifiche, perché la scienza era considerata figlia della filosofia e la tecnica era semplicemente un'ancella della scienza. La separazione delle discipline umanistiche da quelle scientifiche si profila quando il metodo sperimentale s'afferma nel campo scientifico, progredisce durante l'Illuminismo e dilaga nel periodo positivista con la piena e totale fiducia nell'applicazione del metodo scientifico a tutto lo scibile, anche alla letteratura, alla storia, all'arte, alla filosofia. La frattura definitiva è però recente, legata ai progressi tecnologici ed alla loro diffusione capillare. La tecnica da serva è diventata padrona trionfante. Fornisce protesi "necessarie" all'uomo, che quando ne è privo si sente debole e fragile, né trova più conforto nella cura di sé o dell'altro, cioè nella filantropia. Stando così le cose il sapere uma-

nistico appare stanco e affannato, mentre quello tecnico –scientifico avanza con crescente vitalità e velocità, indifferente ad ogni pausa di riflessione. Sui social le opinioni si equivalgono e differiscono solo per la diversa efficacia persuasiva. C'è un criterio che orienta verso la ricerca della verità? Non c'è possibilità di ricercare la verità, perché richiederebbe troppo tempo. Meglio la parola suadente e pubblicitaria di una verità apparente, quello che L. Canfora definisce "falsovero". Si sta perciò smarrendo la ricerca di una verità che ci dia un orientamento nella complessità del mondo. Sembra non esserci tempo. Ma in questa inquietudine può, e in verità dovrebbe, rinascere un nuovo umanesimo, che riporti in vita parole dimenticate, che però hanno inventato l'uomo, le parole delle discipline umanistiche. Qualunque tecnologia, come qualunque scoperta scientifica ha bisogno della mediazione umana, altrimenti può essere molto dannosa all'uomo stesso." Homo sum, nihil humanum a me alienum puto", ha scritto un tempo il commediografo Terenzio. E ancora oggi è difficile smentirlo.

# GIORNATA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE

LA REDAZIONE



*Il 4 novembre ricorre la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.  
Quest'anno le celebrazioni si sono svolte a Napoli.  
Nella foto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella  
mentre depone la corona d'alloro all'Altare della Patria.*

# IL GENIO DI LEONARDO SI VEDE ANCHE NEI SUOI PENSIERI SCRITTI, VERE E PROPRIE PROFEZIE

CARMELO FUCARINO \*)



*Leonardo da Vinci realizzato da macromega.it per il carnevale di Viareggio (da Wikipedia)*

Sono volati 500 anni e sembra ieri, o forse domani, se si riflette sulla complessità e completezza dell'uomo di Anchiano, borgo di Vinci, morto 500 anni fa.

Ci fu un tempo in cui la conoscenza era integrale. L'uomo di genio comprendeva in sé la totalità di esperienze e di attività umane e le faceva sue. Era l'Uomo nella sua interezza e globalità. Certo, l'episteme era limitato rispetto ad oggi, ma non tanto. La vera cultura, arte e letteratura, era quella che la tradizione aveva scelto per gli uomini del futuro. Da Omero agli Evangelii, attraverso generi immortali, come la lirica, il melos, la commedia e la tragedia, e la miracolosa invenzione della storia, la 'historía', 'ricerca' per i secoli futuri, la catalogazione della natura, la physis nella sua interezza. E la filosofia, il Platone poeta dell'anima e dell'eros, e l'Aristotele, il 'parcellizzatore' della sophía.

Leonardo visse nel pieno fulgore di un'epoca mai più ripetutasi nello sviluppo storico, lo splendido Rinascimento, termine che già allude ad un suo primo 'nascimento'. Magicamente si era ripresa la strada brutalmente interrotta e l'uomo aveva riallacciato i fili della sua geniale creazione che oggi diciamo classica, che poco spiega di quel caleidoscopio di conoscenza e arte che si era arricchito per decine di secoli.

Certo, oggi abbiamo rivalutato e negato la definizione di 'secoli bui' per il Medioevo. In essi maturarono i fecondi fermenti creativi e rigenerarono, come l'araba fenice, un Uomo nuovo.

Leonardo fu protagonista ed artefice di questa rigenerazione, del ponte gettato con gli antichi, l'invenzione dell'uomo, greco e latino. Ed è ben esplosiva la celebrazione dell'anniversario dell'uomo globale. Sono volati 500 anni e sembra ieri, o forse domani, se si riflette sulla complessità e completezza dell'uomo di Anchiano, borgo di Vinci, morto quel 2 maggio 1519 ad Amboise in Loira. Non citiamo le attività culturali ed artistiche che lo coinvolsero ed impegnarono dalla letteratura alla scienza, dalla filosofia all'ingegneria, dalla trattatistica all'anatomia e botanica e tanto altro in soli 67 anni. Nei secoli noto specialmente come pittore scultore architetto e disegnatore. E il mistero della Gioconda e l'animata Ultima cena e quelle mani e le dita della Vergine delle Rocce e il furore della perduta Battaglia di Anghiari, il fascino coloristico e l'agitazione che ci coinvolge nell'Adorazione dei Magi. Quello stupore che ci coglie nelle sue abbaglianti e vivide composizioni, ove la vita soggettiva si espande in gesti universali. E lo stupore dell'Uomo vitruviano e l'allucinante e unica e sbalor-

ditiva scrittura speculare dei suoi codici manoscritti, sparsi in tutta Europa, tra Londra e Madrid, in primis a tutti familiare, il Codice Atlantico della Biblioteca Ambrosiana di Milano. Sarebbe ben facile discutere ed illustrare le sue geniali opere d'arte e ci troveremmo superati da tanti che ben magistralmente e con competenza hanno sviscerato i segreti della sua genialità artistica. Noi invece vogliamo dare testimonianza dell'uomo che sa anche giostrare con la parola, che osserva con occhio acutamente critico la sua società, che tocca aspetti dell'umanità che sono ancora oggi coinvolgenti, in quanto uomo eterno che attraverso infinite metamorfosi è capace di rimanere immutato nell'animo e nella gestione delle sue azioni. Nelle passioni anche che, pur nel mutare dei sistemi, nel progresso della scienza e della tecnica, si trasmettono identiche. Se mai si arricchiscono e progrediscono gli strumenti dell'assassinio, torture e guerre, dai tempi dell'uomo della clava e della freccia: a partire dal bizantino fuoco greco fino a Nobel, l'infame e scellerato uso dei gas e dell'atomica, fra effetti collaterali e droni a risparmio di vite privilegiate. Preferiamo perciò cogliere qualche fiore dai suoi sconosciuti e accantonati Scritti letterari, tra stupende profezie e fiabe del focolare.

Cominciamo con i Pensieri:

«2. FACCIÀNO NOSTRA VITA COLL'ALTRUI MORTE. In nella cosa morta riman vita dissensata, la quale ricongiunta alli stomaci de' vivi ripiglia vita sensitiva e 'ntellettiva.

3. Il moto è causa d'ogni vita.

4. La natura è piena d'infinite ragioni che non furon mai in isperienza.

5. La scienza è il capitano e la pratica sono i soldati.

6. Sì come il mangiare senza voglia fia dannosa alla salute, così lo studio senza desiderio guasta la memoria e non ritien cosa ch'ella pigli.»

Altrettanto potrebbe dirsi del tempo:

«35. L'acqua che tocchi de' fiumi è l'ultima di quella che andò e la prima di quella che viene. Così il tempo presente».

E così si sputtana fb:

«51. Nessuna cosa è da temere quanto la sozza fama. Questa sozza fama è nata da vizi.»

E poi quanti ce ne sono, come allora, in questa società di egotisti consumatori:

«111. Eccì alcuni che altro che transito di cibo e aumentatori di sterco – e riempitori di destri – chiamar si debbono, perché per loro – altro nel mondo appare – alcuna virtù in opera si mette; perché di loro altro che pieni e destri non resta.

125. Non mi pare che li omini grossi e di tristi costumi e di poco discorso meritino sì bello strumento, né tante varietà di macchinamenti, quanto li omini speculativi e di gran discorsi, ma solo un sacco, dove si riceva il cibo e donde esso esca, ché invero altro che un transito di cibo non son da essere giudicati, perché niente mi pare che essi partecipino di spezie umana altro che la voce e la figura, e tutto el resto è assai manco che bestia. ».

E sulla fugacità del tempo trascorso a pestare tasti dei cellulari dimentichi dell'importanza della memoria:

«126. A torto si lamentan li omini della fuga del tempo, incolpando quello di troppa velocità, non s'accorgendo quello esser di bastevole transito; ma bona memoria di che la natura ci ha dotati, ci fa che ogni cosa lungamente passata ci pare essere presente»

Se fosse possibile esprimerlo in un modo più stupefacente, quando si alzano dalla pista i nostri giganti del cielo:

«IL PRIMO VOLO

Piglierà il primo volo il grande uccello sopra del dosso del suo magno Cecero, empiendo l'universo di stupore, empiendo di sua fama tutte le scritture, e gloria eterna al nido dove nacque».

O le favolette alla Esopo:

«6. FAVOLA. Trovando la scimia uno nidio di piccioli uccelli, tutta allegra appressatasi a quelli, e quali essendo già da volare, ne poté solo pigliare il minore. Essendo piena d'allegrezza, con esso in mano se n'andò al suo ricetto; e cominciato a considerare questo uccelletto, lo cominciò a baciare; e per lo isvecrato amore, tanto lo baciò e rivolsse e strinse ch'ella gli tolse la vita. È detta per quelli che, per non gastigare i figlioli, capitano male.

27. FAVOLA. I tordi si rallegrorono forte vedendo che l'omo prese la civetta e le tolse la libertà, quella legando con forti legami ai sua piedi. La qual civetta fu poi, mediante il vischio, causa non di far perdere la libertà ai tordi, ma la loro propria vita. Detta per quelle terre, che si rallegran di vedere perdere la libertà ai loro maggiori, mediante i quali poi perdano il soccorso e rimangono legati in potenza del loro nemico, lasciando la libertà e spesse volte la vita».

E a tutti i venditori di fumo e ai falsi profeti di bene per il popolo, affabulatori di masse, la certezza:

«100. Siccome una giornata bene spesa dà lieto dormire così una vita bene usata dà lieto morire.

105. La vita bene spesa lunga è.»

\*Già pubblicato in La Voce di New York.

# UNIONE FEMMINILE NAZIONALE

IRINA TUZZOLINO



*Anna Fraentzel Celli, Ersilia Majno, Elisa Boschetti e Pellegrina Pirani*

L'Unione Femminile è stata fondata a Milano nel 1899 da un gruppo di donne diverse per estrazione sociale e formazione culturale, tra le quali E. Majno Bronzini, moglie dell'avvocato e deputato socialista L. Majno, e la poetessa A. Negri,

per porre le basi per l'emancipazione femminile. Il manifesto programmatico fu firmato da Jole Bersellini Bellini, la poetessa Ada Negri Garlanda, Antonietta Pisa Rizzi, Silvia Pojaghi Taccani, Carolina Ponzio, Costanza Rignano Sullam detta Nina, Elly Carus, Irma Melany Scodnik, Nina Ottolenghi Levi, Adele Riva. L'Unione si diffuse rapidamente in tutta Italia, diventando nazionale, con un proprio progetto politico caratterizzato dall'impegno pratico per la salvaguardia delle donne lavoratrici e per l'affermazione del valore sociale della maternità. Fin dal primo anno, l'attività dell'Unione si articolò su varie problematiche: dalla lotta contro la prostituzione di Stato a quella per il diritto di voto, alla costituzione di strutture educative, di assistenza ed

auto-formazione per donne di ogni età. Facevano parte dei fondatori anche alcuni uomini, fra cui il pittore ferrarese Giuseppe Mentessi – uno dei firmatari, che avrà una parte importante nei primi progetti sostenuti dall'Unione –, il giurista e cultore di diritto internazionale Gaetano Meale, che si firmava con lo pseudonimo di "Umano", e il banchiere Alberto Vonwiller, vedovo di Edwige Gessner, forse tra le prime ideatrici del progetto. L'ispirazione politica dell'Unione era vicina al Partito Socialista. Nel maggio 1908 l'UFN organizzò a Milano il Primo congresso nazionale, in cui si proposero: il divorzio, l'abolizione dell'insegnamento della religione nella scuola pubblica, il diritto delle donne alla parità sul lavoro, l'istituzione delle Casse di maternità fondate su base mutualistica, finalizzate a dare sostegno economico alle lavoratrici madri nel periodo precedente e successivo al parto, non coperto da alcuna forma di retribuzione. Nel 1911 le socie dell'Unione acquistarono nel centro di Milano un grande palazzo per farne la



loro sede, che dotarono di una ricca biblioteca comune, sale per riunioni, una pista di pattinaggio per i bambini, un dormitorio, un grande spazio utilizzato per recite, concerti, convegni.

L'attività quotidiana dell'Unione femminile si svolgeva soprattutto nell'ufficio di consulenza legale e burocratica, rivolto in particolare alle donne, ma aperto anche agli uomini; nei consultori pediatrici; nella scuola di disegno professionale per le bambine che lavoravano nelle botteghe di modisteria; nelle scuole di "preparazione sociale" per ragazze di media cultura; nella Cassa di maternità per le lavoratrici in puerperio.

La Prima guerra mondiale vide l'Unione impegnata a favore dei combattenti e delle loro famiglie. L'avvento del fascismo costrinse l'ente a ridurre la propria presenza politica, anche se l'istituzione riuscì a mantenere

l'impegno sociale a favore delle madri lavoratrici e della legalizzazione dei contratti di lavoro delle domestiche. Nel 1938, in seguito alle leggi razziali, il regime fascista decretò lo scioglimento dell'Unione a causa della presenza di varie socie di estrazione ebraica, le quali avevano trovato nell'Unione la sede per continuare il loro impegno politico - sociale. Nel 1948 l'associazione fu ricostituita e riprese immediatamente la propria attività. Attualmente l'Unione femminile opera nel solco della sua tradizione, disponendo di servizi quali lo Sportello famiglia, che offre assistenza legale gratuita rivolta a donne e uomini in difficoltà e il Centro di documentazione, costituito da una biblioteca multimediale specializzata sui temi della storia, dell'identità e della condizione femminile.

[Visita](#) > [Leggi](#) > [Commenta](#) > [Collabora](#) > [Scrivi](#)

*incontriamoci in rete*

[www.lionspalermodeivespri.it](http://www.lionspalermodeivespri.it)

# SOLIDARIETÀ A LILIANA SEGRE

LA REDAZIONE



# “DA STASERA LA FRONTIERA È APERTA”

LA REDAZIONE



Con queste parole il leader del partito comunista berlinese Gunter Schabowsky il 9 novembre del 1989 annunciò al mondo la caduta del Muro di Berlino, costruito nella notte tra il 12 ed il 13 agosto 1961. Fu l'inizio di una svolta della storia, lo smantellamento della "Cortina di ferro" e l'inizio di speranze, di cui oggi a trent'anni di distanza possiamo tracciare un bilancio.

# INCONTRO D'AUTUNNO

RICCARDO CARIOTTI\*



*Da sinistra Daniela Marchese Ragona, Alberto Pierobon, Angelo Collura*

Il 9 novembre 2019 all'Hotel San Paolo Palace di Palermo si è svolto l'incontro d'autunno del Distretto 108 Yb. In apertura dei lavori, presieduti dal Governatore Angelo Collura, la sfilata delle bandiere portate dai vice cerimonieri, seguita dall'intervento del Primo Vice Governatore Mariella Sciammetta. Dopo avere dato lettura del messaggio inviato dal Secondo Vice Governatore Franco Cirillo in cui si auspica il superamento dei

sempre deprecabili personalismi attraverso il dialogo e la forza del perdono, il Primo Vice Governatore si è dichiarata d'accordo sull'opportunità di ristabilire l'armonia e l'unità tra i Lions perché condividono la stessa missione e gli stessi scopi racchiusi nel "we serve". La società, ha continuato, ha bisogno dei Lions e del loro impegno e sarebbe un peccato deludere queste aspettative. La Presidente del Distretto Leo Livia Arditi ha

illustrato le attività già fatte dai Leo ed una sintesi dei progetti futuri in collaborazione con i Lions. L'intervento del Governatore Angelo Collura è stato preceduto da un filmato che riassumendo la storia del lionismo lo proietta nel futuro con la programmazione degli eventi dell'anno sociale 2019- 2020. Il Governatore poi, dando il benvenuto alle autorità lionistiche, i Past Governatori, Amenta, Amodeo, Freni Terranova, Giacona, Ingrassia, Pogliese, Tullio e autorità civili, l'Assessore all'Ambiente e all'Energia della Regione Sicilia A. Pietrobon, in rappresentanza dell'Assessore regionale alla salute Ruggero Rappa Letizia Di Liberti presenti, ha manifestato la sua emozione nell'osservare la sala strapiena per il grande concorso di Lions da tutta la Sicilia. Il suo anno sociale è caratterizzato da tre parole : rispetto, umiltà, coraggio, ha proseguito Collura, a cui si affiancano i fatti e tra questi la firma di due protocolli d'intesa con la Regione Sicilia. Un Protocollo riguarda la formazione di una Consulta Regionale Permanente sull'ambiente, finalizzata alla elaborazione di proposte condivise sulle tematiche ambientali regionali, firmato in tempo reale dal Governatore e dall'Assessore all'Ambiente e all'energia Alberto Pierobon. L'altro Protocollo, firmato con Letizia Di Liberti ,in rappresentanza dell'Assessore alla salute Ruggero Razza, riguarda lo screening del tumore del colon e del collo dell'utero. La firma dei due protocolli è stata accompagnata dalle relazioni di esperti, per l'Ambiente Lucrezia Lorenzini e l'Assessore Pietrobon, per la salute G. Canzone coordinatore Screening sanitari, Fr. Leonardi, segretario generale Federazione Nazionale nutrizione, S. Scondotto ( D.A.S.O.E.), che con riferimento all'alimentazione, in particolare alla dieta mediterranea , patrimonio immateriale dell'umanità, alla prevenzione delle malattie e alle malattie croniche hanno evidenziato il ruolo dei Lions nella promozione degli stili di vita sani e nella prevenzione. Ha concluso gli interventi il Past Direttore Internazionale D. Messina che ha ribadito come

medico l'importanza della prevenzione. In conclusione dei lavori della prima parte dell'incontro d'autunno è intervenuto Giancarlo Cancellieri Viceministro delle Infrastrutture e Trasporti, che si è detto onorato dell'invito alla manifestazione lionistica, sottolineando l'importanza di una sinergia tra la politica, le istituzioni e la più grande associazione di volontariato non governativa. In particolare si è soffermato sulla carente situazione viaria siciliana, impegnandosi a predisporre nell'immediato futuro provvedimenti migliorativi, ben consapevole di quanto la viabilità sia determinante per lo sviluppo di un territorio.

La seconda parte dell'incontro è stata dedicata alla "Fondazione tra mito e realtà", moderatrice V. Sidoti, con interventi di G.A.Chiavegatti, di G.Amenta, A. Conz, F. Manelli, che hanno illustrato dal punto di vista, giuridico e lionistico il progetto di Fondazione. Particolarmente interessanti le esperienze dei Governatori Conz, Distretto Ta3 e Manelli, Distretto Ib2. Gino Tarricone, Presidente del Consiglio dei Governatori del Multidistretto 108 Italy ha ribadito l'importanza dell'armonia tra soci e la considerazione per le persone e non per gli individui. Le conclusioni del Governatore hanno evidenziato piena soddisfazione per il clima e l'entusiasmo che hanno caratterizzato l'incontro sicuramente incisivo nella storia del Distretto, ed hanno acceso l'entusiasmo per i prossimi appuntamenti come la visita di Gudrun Yngvadottir, immediato Past Presidente internazionale e Presidente della LCIF, che avverrà a Milazzo il 22 novembre p. v., il concerto al Teatro Massimo Bellini di Catania il 20 dicembre p.v., il gemellaggio con Dubai, la fondazione del club speciale a Gela su "Cultura e ambiente", la crescita associativa e dei club del Distretto, l'impegno di potenziare l'archivio storico del Distretto.

\*Addetto stampa Sicilia occidentale

Visita > Leggi > Commenta > Collabora > Scrivi

*incontriamoci in rete*

[www.lionspalermodeivespri.it](http://www.lionspalermodeivespri.it)

# UNA DONNA DELLA RIVOLUZIONE

DANIELA CRISPO



*Théroigne de Méricourt*

Théroigne de Méricourt, pseudonimo di Anne-Joseph Terwagne è stata una delle donne della Rivoluzione Francese rimaste in ombra, sebbene si sia molto battuta per la conquista dei diritti delle donne. Nata nel Lussemburgo belga in una famiglia di contadini agiati riceve una buona educazione prima presso una zia a Liegi, poi in convento. A sedici anni fugge dal convento e diventa dama di compagnia di Madame Colbert che ne completa l'istruzione insegnandole il canto, la musica, il piacere della lettura. Ma anche di questa vita non è soddisfatta e inseguendo l'amore si trasferisce a Londra e poi a Parigi agli inizi della Rivoluzione. Vi partecipa con entusiasmo frequentando le assemblee e organizzando un salotto a cui partecipano Mirabeau, Sièyès, Condorcet. Ha in mente anche la fondazione di

un'associazione dei Diritti dell'uomo e un battaglione di "amazzone" affinché le donne escano dallo stato di "sudditanza". Théroigne veste da cavallerizza con un cappello piumato, pistole e sciabola; viene chiamata "l'amazzone rossa" e le si attribuiscono numerose effrazioni. Durante un discorso pubblico viene assalita da donne vicine a Marat ed imprigionata. Comincia così un suo lento e doloroso declino afflitto da malinconia. Nelle sue lettere traspare tutta la sua sofferenza ed insofferenza. Muore alla Salpêtrière nel 1817. Ch. Baudelaire la ricorda nei "Fiori del male" nella poesia "Sisina", dedicata a Elisa Guerrini, simpatizzante per i rivoluzionari italiani come Théroigne "amante delle stragi/ eccitare all'assalto tutta una folla scalza..".

# PELLEGRINO ARTUSI FONDATORE DELLA CUCINA ITALIANA

PINO MORCESI

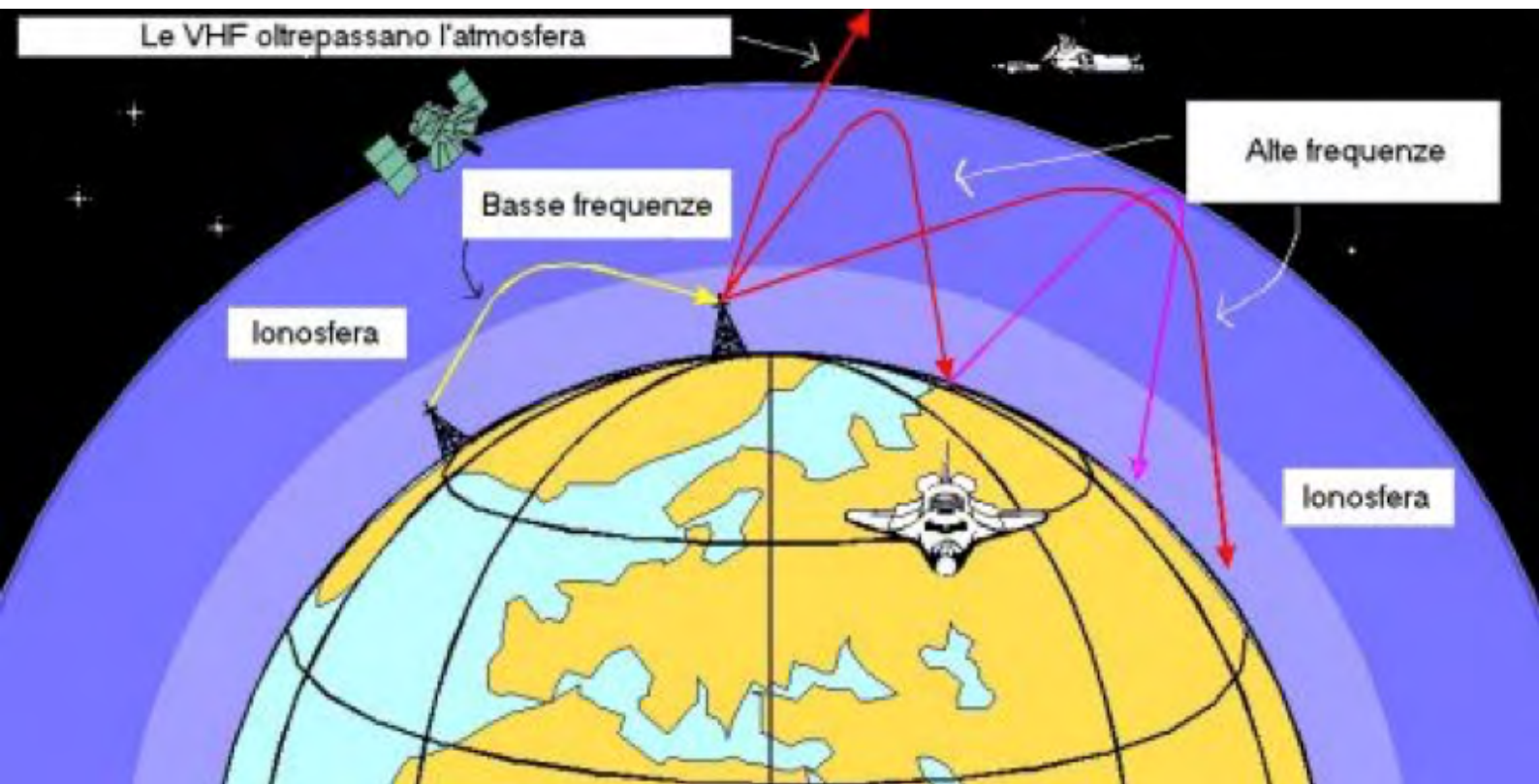


Prima della pubblicazione nel 1891 dell'opera che ha reso famoso Pellegrino Artusi "La scienza in cucina e l'arte di mangiare bene" la cucina italiana intesa come stile italiano della cucina non esisteva, c'erano infatti le diverse cucine regionali. Per questo si può dire che quest'uomo amante del bello e del buono ha fondato l'idea dell'Italia gastronomica, contribuendo all'identità culturale della penisola. Artusi ha raccolto 790 ricette della cucina casalinga di tutta Italia, speditegli da suoi corrispondenti, e accolte dopo la sperimentazione con i suoi cuochi e i servitori Francesco Ruffilli e Marietta Sabatini. Il libro si rivolge a tutti perché la buona cucina ha bisogno di quattro elementi, la passione, l'attenzione, la precisione e roba della più fine. E poiché "il mondo corre assetato, anche più che non dovrebbe, alle vive fonti del piacere, e però chi potesse e sapes-

se temperare queste pericolose tendenze con una sana morale avrebbe vinto la partita". Le ricette perciò sono accompagnate da esortazioni alla moderazione come : "Un pasto buono e uno mezzano mantengono l'uomo sano... Molto cibo e mal digerito non fa il corpo sano e lesto..Piglia il cibo con misura dai due regni di natura...Prima digstio fit in ore. L'opera trascurata dai dotti, perché ritenuta frivola, ebbe ed ha un grande successo di pubblico. Recentemente Giovanna Frosini dell'Accademia della Crusca ne ha lodato la veste linguistica : "È al livello del lessico e della sintassi che meglio si può cogliere la ricchezza, la vivacità, la naturalezza del linguaggio di Artusi: pronto a recepire il patrimonio vivo della sua città di elezione ( Firenze) con orecchio attento e partecipe, ma anche a conoscere la profondità della lingua grazie allo studio della tradizione letteraria."

# L'AURORA BOREALIS

CARLA AMIRANTE



Chi ha avuto la fortuna, in occasione di un viaggio per turismo o per studio, di vedere una aurora boreale, non potrà mai più dimenticare lo spettacolo unico e di straordinaria bellezza che essa è in grado di offrire. Ognuna di queste manifestazioni luminose dell'atmosfera è veramente unica, in quanto ogni volta muta di aspetto e colore: talora si presenta con tre strisce verdi nel mezzo di un cielo notturno, altre volte prende la forma di una tenda, o ancora appare simile a lingue di fumo che si avvolgono su se stesse; il colore del fenomeno può essere ora di un verde luminoso con le estremità tinte di rosa, ora invece di un viola intenso nel centro, ora a forma di arco multicolore striato di rosso, verde e azzurro. Inoltre, se nel cielo c'è molta attività elettrica, l'aurora boreale esplose improvvisa per un minuto o due in forma di corona e subito dopo sparisce rapidamente sì che tutto finisce in un meno di un istante. Il Sole è all'origine della formazione dell'aurora boreale, detta anche

astrale o polare; la stella madre del nostro sistema solare, durante le sue grosse esplosioni ed eruzioni, emette nello spazio enormi quantità di particelle, cariche di protoni ed elettroni, e queste, portate dal vento solare, quando giungono nel campo magnetico terrestre, vengono attratte in circolo verso il Polo Nord, dove interagiscono con gli strati superiori dell'atmosfera. L'energia, che viene sprigionata a circa 100 chilometri al di sopra della Terra, nell'impatto con la ionosfera terrestre dà luogo all'aurora boreale. Il sorprendente spettacolo dell'aurora boreale è chiamato dai Sami (Lapponi) con diversi nomi, uno di questi è Guovssahas, che significa "la luce che può essere ascoltata", quindi da questo popolo indigeno della Norvegia la manifestazione astrale è per tradizione associata al suono. Inoltre essa ha dato origine a leggende, come quella, di epoca vichinga, in cui l'aurora boreale, con la sua luce tremolante, era credata essere l'armatura delle valchirie. Ma essa è stata



pure vista come un simbolo celeste e, come tale, dipinta sui tamburi usati durante i riti sacri dagli sciamani delle popolazioni nordiche del posto. A volte, durante l'apparizione di un'aurora, si possono udire suoni simili a sibili, sono i suoni elettrofonici, la cui origine non è ancora chiara, ma si pensa che essi siano generati dalla perturbazione del campo magnetico terrestre per una più intensa ionizzazione dell'atmosfera dovuta alle particelle solari.

Nell'agosto del 1859 vennero avvistate alcune aurore boreali in una vasta area del territorio americano, e nello stesso istante la strumentazione dei centri scientifici del resto del mondo subì forti variazioni e correnti spurie si formarono nelle linee telegrafiche. L'astronomo inglese Richard Christopher Carrington, che stava osservando il sole, si accorse che su di esso si erano formate delle macchie solari di dimensioni insolitamente grandi, dalle quali uscivano lampi di luce biancastra, notò pure che dopo poche ore dalla loro formazione erano apparse delle nuove aurore di grande intensità. Il fenomeno boreale avvenuto in quell'anno fu ricor-

dato come la "Grande Aurora" del 1859, e servì a comprendere meglio l'attività perturbativa solare, mentre le precedenti teorie che attribuivano la formazione delle aurore boreali ai lampi d'alta quota, o alla luce riflessa degli iceberg non furono più ritenute valide. Tempeste di tale intensità si verificano all'incirca ogni 500 anni, una tra le ultime, ma di intensità minore pari alla metà di quella del 1859, ha avuto luogo nel 1960 ed anch'essa ha provocato interruzioni radio in tutto il pianeta, mettendo così in allarme gli esperti del settore, i quali hanno ipotizzato che una eventuale supertempesta potrebbe causare danni equiparabili a quelli di un grande terremoto. Studiando l'attività magnetica solare, essi hanno visto che la formazione delle macchie solari subisce una variazione ciclica ogni undici anni e, durante questi ultimi anni, hanno rilevati circa 21000 brillamenti e 13000 nubi di plasma fuoriusciti dalla superficie solare. Stabilito nel mese di gennaio del 2008 l'inizio di un nuovo ciclo, nei prossimi anni ci si aspetta, con molta probabilità, un incremento di attività da parte del Sole.

# GIORNATA MONDIALE DEI DIRITTI DEI BAMBINI

LA REDAZIONE



**Una giornata per i diritti dei bambini**  
20 novembre: la giornata mondiale dei diritti dell'infanzia

**LA CARTA DEI DIRITTI DEI FIGLI**  
NELLA SEPARAZIONE DEI GENITORI

**AGA** Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

- 1** I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI CONTINUARE AD AMARE ED ESSERE AMATI DA ENTRAMBI I GENITORI E DI MANTENERE I LORO AFFETTI
- 2** I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI CONTINUARE AD ESSERE FIGLI E DI VIVERE LA LORO ETÀ
- 3** I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI ESSERE INFORMATI E AIUTATI A COMPRENDERE LA SEPARAZIONE DEI GENITORI
- 4** I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI ESSERE ASCOLTATI E DI ESPRIMERE I LORO SENTIMENTI
- 5** I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI NON SUBIRE PRESSIONI DA PARTE DEI GENITORI E DEI PARENTI
- 6** I FIGLI HANNO IL DIRITTO CHE LE SCELTE CHE LI RIGUARDANO SIANO CONDIVISE DA ENTRAMBI I GENITORI
- 7** I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI NON ESSERE COINVOLTI NEI CONFLITTI TRA GENITORI
- 8** I FIGLI HANNO IL DIRITTO AL RISPETTO DEI LORO TEMPI
- 9** I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI ESSERE PRESERVATI DALLE QUESTIONI ECONOMICHE
- 10** I FIGLI HANNO IL DIRITTO DI RICEVERE SPIEGAZIONI SULLE DECISIONI CHE LI RIGUARDANO

Nel 1989 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha stabilito che il 20 novembre ricorre la Giornata Mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per affermare il diritto alla vita, alla sopravvivenza allo sviluppo e a non essere discriminati. La convenzione O.N.U. comprende 54 articoli basati su quattro principi :

1. non discriminazione
2. superiore interesse del minore
3. diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo
4. rispetto per l'opinione del minore

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha redatto anche la Carta dei diritti dei figli nella separazione

# FUMO BLU, UNA NUVOLO E DENTRO TU

FIORELLA VERGANO



Così cantava Mina nel 1966:  
 Fumo blu, fumo blu  
 Una nuvola e dentro tu  
 E poi, e poi se un uomo sa di fumo  
 Ma sì, ma sì è veramente un uomo  
 E ti amerò finché vorrai  
 Proprio perché sei così  
 svelando completamente la carica erotica del fumo sulla quale la pubblicità delle sigarette aveva giocato con varie allusioni sin dal 1881 quando su *L'Illustrazione Italiana* apparve un'opera di Piero Saporetti che rappresenta una donna che fuma davanti ad una tazzina di caffè. La sigaretta in verità rivela l'atmosfera di un'epoca, caratterizzandola anche dal punto di vista economico e sociale se dalla sua fruizione si passa alla produzione di tabacco ed ai costi delle diverse marche più economiche o più costose, nazionali o estere. Negli anni '30 attrici famose

come Isa Miranda pubblicizzano sui periodici le sigarette più costose additando nel fumo la strada dell'emancipazione femminile, rappresentata come ribellione e sfida al cliché della donna angelo del focolare domestico. Fa eco il cinema che riprende l'immagine della donna fumatrice come ammaliatrice e cattiva.

Tra gli anni Sessanta ed i Settanta il fumo tocca il suo picco sia tra gli uomini che tra le donne. Queste però lo superano negli anni '80 in cui rappresentano il 30% della popolazione. Tardivamente in Italia compaiono le inchieste sui danni del fumo e i divieti in determinati locali e sui mezzi pubblici. Allora appaiono sul mercato le sigarette light forse con meno catrame e nicotina. Adesso che i danni del fumo sono conclamati e i divieti molto estesi molti e molte continuano a fumare, di questi un buon numero si è dato al vanpining. Segno che il fumo mantiene intatta la sua ambigua carica simbolica.

# SOLIDARIETÀ AI VENEZIANI

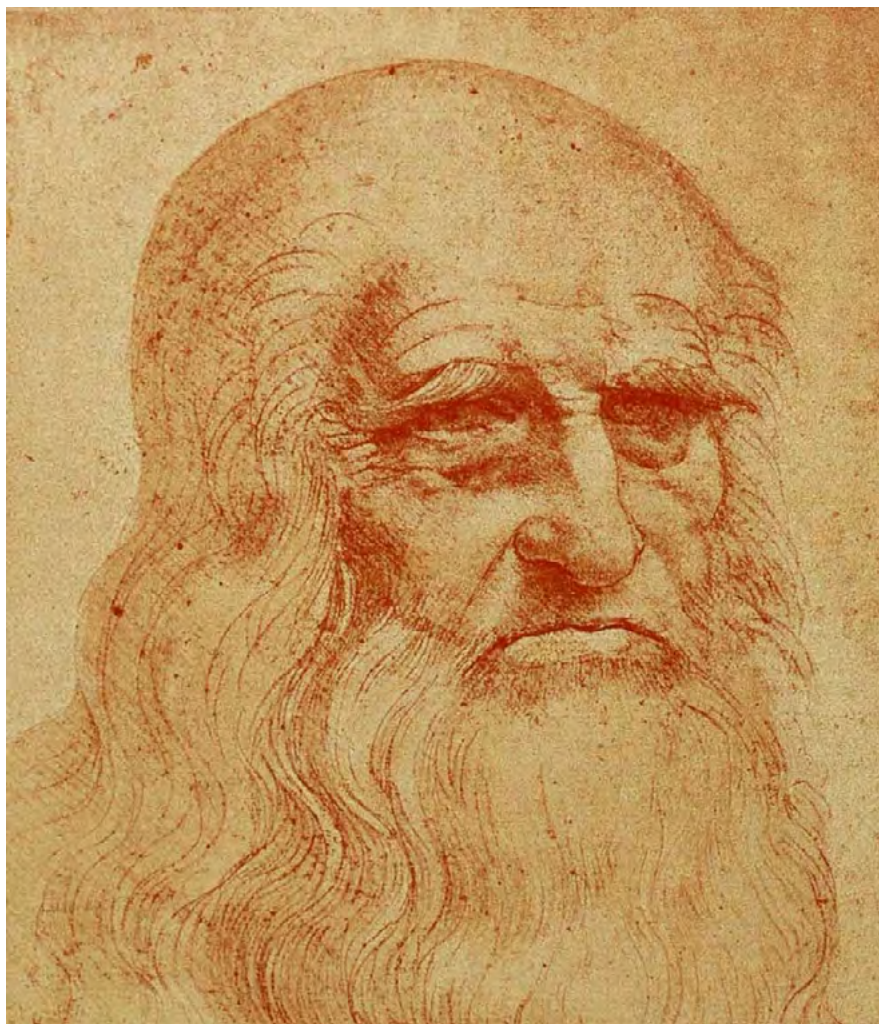
LA REDAZIONE



Interpretando i sentimenti di tutti i Soci del L.C. Palermo dei Vespri , la Redazione di Vesprino Magazine esprime solidarietà ai Veneziani così tanto provati da fenomeni climatici avversi.

# CHE GENIO, POVERETTO!

CARMELO FUCARINO



Premessa per una odierna definizione della politica che tutto strumentalizza a proprio uso e consumo.

Ché le città d'Italia tutte piene  
son di tiranni, e un Marcel diventa  
ogne villan che parteggiando viene.  
(Dante, Purgatorio, VI 124-126)

E io, che riguardai, vidi una 'nsegna  
che girando correva tanto ratta,  
che d'ogne posa mi pareva indegna;  
e dietro le venia sì lunga tratta  
di gente, ch'i' non avrei creduto  
che morte tanta n'avesse disfatta.  
Poscia ch'io v'ebbi alcun riconosciuto,  
vidi e conobbi l'ombra di colui  
che fece per viltade il gran rifiuto.  
(Dante, Inferno III, 52-60).

Oggi domenica, il giorno del Signore, quello che ama il prossimo suo come se stesso, anche se è un samaritano o un filisteo (cioè palestinese). Oggi giorno del Cristo crocifisso per noi e ancora giornalmente da noi, è in tutto il mondo considerato per legge giorno di riposo, il settimo della creazione, lo shabbat israeliano, per i cattolici cristiani a lui riservato per onorarlo, santificarlo e servirlo. Così almeno fanno tutti gli italiani, che venerano la sua croce mettendola al collo.

Oggi leggo sul nostro quotidiano di un figlio che massacra la madre, vecchia e sorda, perché rimasto chiuso al balcone e di una moglie che tenta di uccidere il marito iniettandogli insulina in eccesso. Ma l'elenco delle diurne efferatezze è quotidiano in tutta Italia.

Certo che è giusto in una società governata dagli slogan ossessivi e dalle fakes, gravi, perché create e divulgate da parte politica, per esaudire gli istinti bestiali del popolo elettore, in società in cui un vecchietta canuta ha bisogno della scorta solo per essere sopravvissuta ad Auschwitz, luogo-altare verso cui il sindaco di Predappio ha abolito le visite degli studenti, o altra ingenua semplice amabile settantenne che sui social può predicare l'uccisione del nemico politico, il Presidente eletto della Repubblica, non più avversario come ai tempi di De Gasperi e Togliatti, entrambi messi di canto dai loro discepo-

con Florinda Bolkan e Tony Musante. Era il mio Genio che avevo onorato esponendo da modesto uomo di lettere le sue geniali profezie, esaltando oltre alla pittura la parola geniale dell'uomo eclettico che tutto seppe e tutto fece del suo tempo e del futuro (<https://www.lavocedineyork.com/arts/lingua-italiana/2019/11/01/il-genio-di-leonardo-si-vede-anche-nei-suoi-pensieri-scritti-veri-e-proprie-profezie/>).

E poi rimasi sbalordito. Il filmato presentava un alternarsi di ingialliti e illeggibili fogli ambrosiani con il fulgore di bombardieri, cacciatorpediniere, porta-



li e seguaci, tranne ad addossarne la responsabilità all'urlante predicatore politico, in una società in cui per legge una vita vale meno di dieci euro e lo Stato ha delegato la difesa legittima del cittadino allo stesso, confermando evidentemente di non poterlo e saperlo fare (a cosa serve il Ministero degli Interni e le decine e decine di polizie specializzate per servizi?), in tale condizione di sfacelo, oggi mi è stato inviato un filmato.

E mi sono deliziato e inorgoglito alla visione di pagine dello straordinario Codice Atlantico della Biblioteca Ambrosiana, accompagnato da una divina esecuzione musicale, l'Adagio di Albinoni che ci ricorda un celebre lagrimevole film, l'Anonimo veneziano

erei, carri armati, tutto lo splendore di armamenti e esercitazioni belliche, per concludersi sul mussoliniano altare della patria (1921) con la prova tricolore delle acrobazie dei nostri aerei militari. Le profezie, le idee bislacche di un umanista del Rinascimento (Anchiano, 15 aprile 1452 – Amboise, 2 maggio 1519), di un amante donatore di Bellezza e di Amore, di Madonne che per se stesse ci fanno credere in Dio, oltre la fede e per amore degli uomini, tutti tutti tutti, quell'uomo che aveva rappresentato l'UOMO VITRUVIANO ora mischiato fra prove di scenari di guerra.

Sappiamo tutti che Alfred Nobel brevettò agli inizi del 1867 l'invenzione della dinamite, riuscendo a

rendere inerte l'esplosiva nitroglicerina con farina fossile. Ma pochi sanno di come intese lavarsi la coscienza, ma soprattutto per il terrore di tramandare una fama orrenda. A Cannes era morto nel 1888 il fratello Ludvig e un giornale, scambiato per lui, stampò il necrologio-cocodrillo dal titolo *Le marchand de la mort est mort*, aggiungendo «Alfred Nobel, che divenne ricco trovando il modo di uccidere il maggior numero di persone nel modo più veloce possibile, è morto ieri» («Le Dr Alfred Nobel, qui fit fortune en trouvant le moyen de tuer plus de personnes plus rapidement que jamais auparavant, est mort hier»). Perciò Alfred nel testamento del 1895 istituì i Nobel, spesso assegnati oggi a persone sbagliate, soprattutto quelli nuovi della Pace. Eppure delle mine non si servirono e si servono solo gli artefici di morte (su internet elenco dei comuni esplosivi da tutti usati nelle guerre, di popolare notorietà il tritolo, da noi usato nella guerra libica, oggi resi più distruttivi da innesti batteriologici), ma vennero e vengono usate anche come aiuto alla fatica dell'uomo nei lavori minerari e civili.

Non ebbero giustamente simili rimorsi i ragazzi di via Panisperna (famoso il film di Gianni Amelio del 1988), Enrico Fermi e i suoi alunni Franco Rasetti, Emilio Segré, Edoardo Amaldi, ebrei fuggiti negli Usa, e Bruno Pontecorvo, passato in URSS, e il nostro scomparso Ettore Majorana. Nei laboratori di quella via nel 1934 avviarono la realizzazione del primo reattore nucleare sperimentale. Sugli studi di Fermi (Progetto Manhattan), Robert Oppenheimer non ebbe scrupoli nel creare nei laboratori USA di Los Alamos la bomba all'idrogeno, nota nella forma asettica e misteriosa di H, la nostra "mutina", la non lettera. Lo sanno Hiroshima e Nagasaki.

Eppure la ricerca scientifica e in primis Leonardo, non si sono posta la questione dell'utilizzo criminale delle scoperte. Così quelle di Louis Pasteur, del Nobel Maria Skłodowska-Curie, di Fleming per la penicillina o di Sabin e Salk per l'antipolio. Tranne ad alimentare la falsa credenza dei loro danni, mettendo a rischio la salute pubblica con il consenso dello Stato che dovrebbe proteggerla.

Perché non esaltare l'uso leonardesco dei fratelli Wright assieme al tricolore dell'Alitalia, le pacifiche mongolfiere e i fratelli Montgolfier (Vincenzo Monti, *Al signor Montgolfier*, e il pariniano sonetto *Per la macchina aerostatica*, VII 1-4, *E col fumo nel grembo e al piede il foco / Salgo per l'aria e mi confido al vento*) e Charles Lindbergh o gli Zeppelin con il dirigibile, il paracadutismo e il parapendio e tanti al-

tri sport di volo umano, dai tempi della speranza di salvezza di Dedalo e Icaro. E su tutti per gloria di un eroe italiano, Umberto Nobile, che con il dirigibile Norge, raggiunse il Polo Nord.

E perché non strabiliarsi dell'uso di riscoprire con i palombari la nostra civiltà sepolta nei mari, e dei grandi castelli da crociera che fanno la ola davanti a piazza S. Marco?

Genio fu Leonardo!

Una volta le guerre si facevano su un bel campo di grano, due gruppi con divise diverse che avanzavano di fronte. I bombardamenti a tappeto li abbiamo inventati noi, uomini della civiltà e della tecnologia. Lo sanno le donne e i bambini della Siria, dello Yemen, di tante altre guerre innominate, ove le società democratiche e civili parlano di effetti collaterali e si preoccupano di non avere alcun loro soldato scalfito. Gloria ai nostri soldati che sono in missioni di pace in tutto il mondo a dividere due schiere opposte in guerra. Ieri in Iraq e oggi fresca fresca nella terra di nessuno dell'Afganistan.

La nostra celebrazione del 4 novembre ricorda un episodio militare concluso con forse l'unica vittoria del Regno sabauda a Vittorio Veneto (Vittorio in onore del primo re d'Italia), nella battaglia svoltasi tra il 24 ottobre e il 3 novembre 1918, nella controffensiva italiana sul Piave ("Il Piave mormorò" della "Leggenda (!) del Piave"). Fu la disgregazione dell'Impero austro-ungarico con le conseguenze che conosciamo. Essa in effetti ricordava la Vittoria e la firma a noi insegnata a scuola dell'armistizio di Villa Giusti il 3 novembre 1918. Ora apprendo che era la villa a Padova del conte Vettor Giusti del Giardino. E come Giornata della Vittoria l'abbiamo celebrato con vacanza scolastica anche nella nostra Repubblica, dopo il Regno di Savoia, e il Fascismo. In odio dell'Austria asburgica, un tempo nemica, oggi membro dell'Unione europea e della Nato.

Perciò tolta l'antica denominazione e finalità si trasformò in Giornata delle Forze armate e per togliere la presenza di strumento di guerra, oggi si è ancora mutata in Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, per salvare capre e cavoli. Ma così va meglio, in un'epoca in cui da tempo si reclama la separazione nazionale con diverse leghe di medioevale ricordo e oggi si progetta e si pretende a forza di creare uno stato privilegiato a Nord e una colonia al Sud. Si ventilava un tempo la creazione di un campionato di Calcio a Nord tra le squadre ricche e una sottocategoria a Sud.

E Leonardo? Che c'entra?

# SEI DI SPIRO SCIMONE

GABRIELLA MAGGIO



(ph. Giovanni Fiorito)

Dal 15 al 24 novembre 2019 è in scena al Teatro Biondo di Palermo “Sei” di Spiro Scimone, da i “Sei personaggi in cerca d’autore” di Luigi Pirandello. Scimone ne realizza una lettura personale, che, pur rispettando la trama dell’opera originale, ne abbassa l’atmosfera drammatica, virando verso l’umorismo. Il saggio pirandelliano sull’Umorismo, scritto nel 1908, è però ormai distante, per non dire superato nella produzione pirandelliana degli anni ’20 e perciò nei “Sei personaggi” in quanto l’agrigentino si orienta ormai verso le avanguardie europee, espressionismo e surrealismo. Inoltre “Sei” riduce al minimo il fondamentale problema ontologico sulla loro essenza, posto dai personaggi, a danno della profondità psicologica e del loro bisogno di scandagliarla. Sul palco Francesco Sframeli (il capocomico), Spiro Scimone (il Padre), Gianluca Cesale (il Primo attore), Giulia Weber (la Madre), Bruno Ricci (il Figlio), Francesco Natoli (il Secondo attore), Mariasilvia Greco (la Prima attrice), Michelangelo Ma-

ria Zanghì (il Ragazzo), Miriam Russo (la Seconda attrice), Zoe Pernici (la Figliastr). Le scene sono di Lino Fiorito, i costumi di Sandra Cardini, le luci di Beatrice Ficalbi e le musiche di Roberto Pelosi. L’azione si svolge in un teatro dove una compagnia d’attori prova il suo spettacolo. Improvvisamente va via la corrente elettrica e mentre si cerca il tecnico per riparare il guasto nei palchi del teatro appaiono i sei personaggi che raccontano la loro storia perchè gli attori a loro volta la rappresentino. Questo secondo loro potrebbe portarli a compimento come personaggi, dopo il rifiuto dell’autore. L’esito dello spettacolo è per i motivi sopra esposti mediocre. E anche se vi si intravedesse al di là del testo pirandelliano una riflessione attualizzante sul teatro e la sua funzione sociale, sul lavoro degli attori, sul rapporto tra interprete e personaggio, sulla dialettica tra realtà e finzione, la mediocrità dello spettacolo non ne verrebbe scalfita. Dopo Pirandello è difficile fare teatro, anche sullo stesso Pirandello.

---

# FELICITAZIONI E AUGURI

---



Le Socie ed i Soci del L.C. Palermo dei Vespri  
esprimono felicitazioni ed auguri  
a Alfonso e Lori per la laurea in Oculistica del figlio Alessandro  
a Vincenzo e Gabriella per la laurea in Agroingegneria del figlio Enrico

# GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

LA REDAZIONE

## GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

# 25 NOVEMBRE



**LIBERA  
LA  
PAURA**



AMORE CIECO

L'inverno si è dissolto nella notte  
spazzato via dal vento tiepido  
la pioggia ha lasciato sui fili  
gocce lucenti di sole  
e l'erba del prato ora è più verde e pulita

Ma tu non le vedi anche se hai gli occhi aperti  
non le vedi  
sei stesa sul selciato nel fango tinto di sangue

L'amore ti ha ghermita  
cieco e inaspettato  
quando senza difenderti ti sei arresa  
all'inganno  
della pace e dell'abbraccio  
e hai lambito con dolcezza la sua mano assassina.  
(Gabriella Maggio)

Dedicata a tutte le nostre sorelle vittime della violenza.

# SERATA LIONISTICA DI SOLIDARIETÀ

ATTILIO CARIOTI



Il 27 novembre 2019 nella ex chiesa di S. Mattia dei Crociferi a Palermo i LL.CC. Palermo Host, Palermo dei Vespri, Palermo Monte Pellegrino e Palermo Leoni hanno organizzato uno spettacolo di beneficenza i cui proventi sono devoluti alle Monache Comboniane. In scena la Compagnia le Melarance, il Gruppo Musicale

A. Cirrincione, E. Mazzamuto, M. Paternò, diretti da Rosalia Billeci autrice del testo “Di Donne e di Dee da Persefone a Franca Viola: una storia da riscrivere”. Lo spettacolo, applaudito dal numeroso pubblico, è una rivisitazione dei miti e della cronaca attinenti alla violenza sulle donne.



Al centro R. Billeci con la Compagnia “Le Melarance”

# DAS PARADIES UND DIE PERI

GABRIELLA MAGGIO



*ph. Rosellina Garbo*

Nel mese di ottobre è andata per la prima volta in scena al Teatro Massimo di Palermo *Das Paradies und die Peri* di Robert Schumann, il maggiore musicista romantico. Il testo dell'oratorio profano è la traduzione in tedesco di "Lalla Rookh" opera del poeta irlandese Thomas Moore, letta con passione da Schumann durante l'infanzia. L'oratorio è stato rappresentato per la prima volta il 4 dicembre 1843 al Gewandhaus di Lipsia diretto dall'autore, in un clima di sincero entusiasmo da parte più del pubblico che della critica. Schumann lo considerava il più grande lavoro affrontato fino a quel momento per il contenuto altamente poetico e simbolico. La storia è ambientata in un oriente favoloso dove una Peri, fata della mitologia iranica, nutrita solo dal profumo dei fiori, viene scacciata dal Paradiso per un errore commesso e potrà rientrarvi soltanto se saprà recare alla divinità il dono più caro fra tutti. Dopo lunghe e faticose ricerche la Peri porta, ma invano, le ultime lacrime di un coraggioso combattente per la libertà; l'ultimo respiro di una vergine tra le braccia del suo amato, mentre entrambi muoiono di peste alle sorgenti del Nilo. In ultimo porta le lacrime di un criminale che si pente alla vista di un ragazzo in preghiera, che gli ricorda l'innocenza della propria

gioinezza, ed è questo il dono bene accetto che riapre alla Peri il Paradiso. L'opera ha un'atmosfera sognante e le caratteristiche di un viaggio di formazione interiore. La musica connotata da purezza e freschezza melodica rivendica romanticamente un primato di autonomia in quanto manifestazione dell'assoluto, ma nello stesso tempo, rafforza il legame con il supporto letterario, con una narrazione esterna che vi si affianca come binario ideale e programmatico. La suggestiva messin-scena prodotta dal Teatro Massimo in collaborazione col Museo Egizio di Torino è realizzata da Anagor diretta da Simone Derai e si definisce come una mediazione tra un oriente favoloso e immagini di cruda realtà odierna proiettate su un grande schermo posto alla fine di una scalinata che unisce platea e palcoscenico. Il coro e l'orchestra sono disposti intorno, in basso rispetto al Paradiso alto e luminoso. Chiaro risulta il simbolismo di alto e basso, luce e tenebre. La direzione dell'orchestra è stata ben affidata a Gabriele Ferro, alla sua prima della Peri. Pregevole la prova dei cantanti solisti: Sarah Jane Brandon, Valentina Mastrangelo, Atala Schöck, Maximilian Schmitt, Albert Dohmen. Il pubblico ha apprezzato con prolungati applausi.